

L'OPINIONE

di GIOVANNI LEPRE\*

## Con la cultura si mangia, ditelo a chi ha a cuore lo sviluppo del Sud

**C**hi ha detto che con la cultura non si mangia? Una recente indagine condotta dalla Fondazione **Symbola** e da Unioncamere dimostra l'esatto contrario. Nel periodo 2007-2011, anni di dura recessione, in Italia il pil è cresciuto dello 0,4%, quello del settore culturale più del doppio: 0,9%. Nello stesso lasso di tempo, mentre l'occupazione totale accusava un saldo negativo dello 0,4%, quella del settore cultura faceva segnare un +0,8%. Complessivamente la cultura rappresenta circa il 5,4% del prodotto interno lordo del Paese, per un valore assoluto equivalente a poco meno di 76 miliardi di euro. Il che si traduce - e qui i numeri la dicono lunga su recenti sottovalutazioni delle potenzialità del comparto - in un'occupazione complessiva di un milione e quattrocentomila unità. Se l'analisi, poi, tiene conto anche di settori non facenti parte intrinsecamente dell'industria culturale ma a essa collegati per effetto indotto, si arriva a un'incidenza sul pil del 15% e a 4,5 milioni di occupati. La cultura è un bene anche per la bilancia commerciale. L'attivo nel 2011 per l'Italia è stato pari a più di 20 miliardi, con un export che ha superato i 38 miliardi di euro.

L'impressione è che il Paese che ha il maggiore patrimonio di beni culturali nel mondo non sappia, malgrado tutto, valorizzarlo al meglio in termini di produttività e redditività. Si potrebbe fare molto di più.

A cominciare, ahimé, dal Mezzogiorno. Se si coniugano le capacità di attrazione generate dall'effetto combinato della ricchezza delle preesistenze artistiche e culturali, del clima mite, delle bellezze paesaggistiche, il Sud dovrebbe essere una calamita per il turismo culturale. Avrebbe quindi un'arma in più rispetto ad altre aree del Paese, pur ben dotate sotto il profilo delle dotazioni di beni artistici.

I dati, purtroppo, dicono il contrario. Nel Meridione la cultura vale soltanto il 3,8% del valore aggiunto, contro percentuali che salgono al 5,5% per il Nord Est, al 5,9% per il Nord Ovest, al 6,1% per il Centro. Il pil cultura del Sud non arriva agli 11 miliardi di euro, contro i 23 del Nord Est. L'industria culturale meridionale crea 272 mila opportunità di lavoro, a fronte di un totale nazionale superiore a 1 milione e 400 mila.

A Napoli la cultura incide appena per il 3,7%. Siamo lontani dall'apporto dato al prodotto interno lordo in province come Arezzo, Pesaro, Urbino, ma anche Roma, Firenze, Milano e Torino.

Napoli città d'arte resta quindi più un'aspirazione che una realtà. Il che non significa che il sogno non si possa realizzare nel prossimo futuro, avviando politiche di sviluppo del settore più degne di potenzialità enormi, ma finora inespresse.

*\*Presidente Istituto per la ricerca fiscale*

**irf** Istituto  
Ricerca  
Fiscale